

*Tra gli scritti di Chiara sono conservate quattro Lettere, da lei inviate ad Agnese di Boemia, figlia del re Otokar che, rifiutate le nozze imperiali, sceglie di seguire Cristo in povertà. Dopo l'ingresso nel 1234 nel monastero da lei stessa fondato a Praga, entra in contatto con Chiara d'Assisi, nel desiderio di adottare per lei e per le sue sorelle la stessa Regola vissuta a San Damiano.*

*Delle Lettere non conosciamo la datazione sicura. Dai rimandi del testo, dai riferimenti tematici o dalla presenza di indicazioni esplicite, è possibile circostanziare ad un periodo che ruota intorno agli anni 1234-1238 le prime tre Lettere, collocando invece al termine della vita di Chiara, quindi intorno al 1253, la redazione dell'ultima Lettera.*

*Il linguaggio utilizzato da Chiara è curato e denota la sua provenienza dal ceto nobiliare. Le tematiche affrontate nelle Lettere riguardano i punti fondamentali della forma di vita abbracciata da Chiara e dalle sorelle povere.*

## LETTERA PRIMA\*

<sup>1</sup> Alla venerabile e santissima vergine, signora Agnese, figlia dell'eccellentissimo e illustrissimo re di Boemia, <sup>2</sup> Chiara, indegna serva di Gesù Cristo e ancella inutile delle signore rinchiusse del monastero di San Damiano, sua suddita in tutto e ancella, si raccomanda in ogni modo con riverenza speciale e augura di ottenere la gloria della felicità eterna.

<sup>3</sup> All'udire la fama onorevolissima della vostra santa condotta di vita, fama che non è giunta solo a me, ma si è sparsa in modo straordinario quasi nel mondo intero, gioisco grandemente nel Signore ed esulto; <sup>4</sup> e di ciò non debbo esultare soltanto io, ma tutti coloro che servono o desiderano servire Gesù Cristo.

<sup>5</sup> Il motivo è questo: mentre avreste potuto più di chiunque altro godere dei fasti, degli onori e del prestigio del mondo, potendo con gloria meravigliosa andare legittimamente in sposa all'illustre imperatore, come sarebbe stato conveniente alla vostra e sua eccelsa condizione, <sup>6</sup> rigettando tutte queste cose, avete scelto piuttosto, con tutto l'animo e l'affetto del cuore, la santissima povertà e l'indigenza corporale, <sup>7</sup> prendendo uno sposo di stirpe più nobile, il Signore Gesù Cristo, che custodirà sempre immacolata e intatta la vostra verginità.

[...]

<sup>15</sup> O beata povertà, che procura ricchezze eterne a chi l'ama e l'abbraccia!

<sup>16</sup> O santa povertà: a quanti la possiedono e la desiderano è promesso da Dio il regno dei cieli ed è senza dubbio concessa gloria eterna e vita beata!

<sup>17</sup> O pia povertà, che il Signore Gesù Cristo, nel cui potere erano e sono il cielo e la terra, il quale disse e tutto fu creato, si degnò di abbracciare a preferenza di ogni altra cosa!

[...]

<sup>25</sup> Voi infatti sapete – lo credo fermamente – che il regno dei cieli è promesso e donato dal Signore solo ai poveri, perché quando si amano le realtà temporali, si perde il frutto della carità, <sup>26</sup> e non si può servire a Dio e a mammona, poiché o si ama l'uno e si odia l'altro, o si serve l'uno e si disprezza l'altro; <sup>27</sup> sapete pure che un uomo vestito non può lottare con uno nudo, perché più presto è gettato a terra chi ha dove essere afferrato, e non si può stare con gloria nel mondo e regnare lassù

---

\* Da: FONTI FRANCESCANE, Terza edizione rivista e aggiornata. Scritti e fonti biografiche di Chiara d'Assisi, Editrici Francescane, Padova 2011.

con Cristo, <sup>28</sup> e un cammello potrà prima passare per la cruna di un ago, che un ricco salire ai regni celesti.

<sup>29</sup> Perciò voi avete gettato via le vesti, cioè le ricchezze temporali, per non soccombere in nulla all'avversario nella lotta e poter entrare per la via stretta e la porta angusta nel regno dei cieli.

<sup>30</sup> Grande davvero e lodevole scambio: lasciare i beni temporali per quelli eterni, meritare i celesti al posto dei terreni, ricevere il cento per uno e possedere la vita beata senza fine.

<sup>31</sup> Perciò ho ritenuto di dover supplicare l'eccellenza e santità vostra, per quanto posso, con umili preghiere nelle viscere di Cristo, perché vogliate rafforzarvi nel suo santo servizio, <sup>32</sup> crescendo di bene in meglio, di virtù in virtù, affinché colui che servite con tutto il desiderio dello spirito si degni di elargirvi il premio desiderato.

<sup>33</sup> Vi supplico inoltre nel Signore, come posso, di tener presenti, nelle vostre santissime orazioni, me vostra serva, sebbene inutile, e tutte le altre sorelle a voi devote che dimorano con me nel monastero, <sup>34</sup> affinché con il loro soccorso possiamo meritare la misericordia di Gesù Cristo, per godere insieme con voi dell'eterna visione.

<sup>35</sup> State bene nel Signore e pregate per me.

## LETTERA SECONDA

<sup>1</sup> Alla figlia del Re dei re, ancella del Signore dei signori, degnissima sposa di Gesù Cristo e perciò regina nobilissima, signora Agnese, <sup>2</sup> Chiara, ancella inutile e indegna delle signore povere, invia il suo saluto e l'augurio di vivere sempre in somma povertà.

<sup>3</sup> Rendo grazie al donatore della grazia, dal quale, come, scaturisce ogni bene sommo e ogni dono perfetto, perché ti ha ornata di così numerosi titoli di virtù e ti ha decorata con le insegne di una così grande perfezione <sup>4</sup> che, fatta amorosa imitatrice del Padre perfetto, meriti di divenire a tua volta perfetta, così che i suoi occhi non vedano in te nulla di imperfetto.

[...]

<sup>10</sup> Ma poiché una sola è la cosa necessaria, di questa sola ti scongiuro e ti ammonisco per amore di colui al quale ti sei offerta come vittima santa e gradita: <sup>11</sup> memore del tuo proposito, come una seconda Rachele sempre vedendo il tuo principio, ciò che hai ottenuto tienilo stretto, ciò che stai facendo, fallo e non lasciarlo, <sup>12</sup> ma con corsa veloce, passo leggero, senza inciampi ai piedi, così che i tuoi passi non raccolgano nemmeno la polvere, <sup>13</sup> sicura, gioiosa e alacre avanza cautamente sul sentiero della beatitudine, <sup>14</sup> a nessuno credendo, a nessuno acconsentendo che volesse richiamarti indietro da questo proposito, o ti ponesse un ostacolo sulla via, per impedirti di rendere all'Altissimo i tuoi voti in quella perfezione, alla quale ti chiamò lo Spirito del Signore.

[...]

<sup>18</sup> Abbraccia, vergine povera, Cristo povero.

<sup>19</sup> Vedi che egli per te si è fatto oggetto di disprezzo e seguilo, fatta per lui spregevole in questo mondo. <sup>20</sup> Guarda, o regina nobilissima, il tuo sposo, il più bello tra i figli degli uomini, divenuto per la tua salvezza il più vile degli uomini, disprezzato, percosso e in tutto il corpo più volte flagellato, perfino morente tra le angosce della croce: guardalo, consideralo, contemplalo, desiderando di imitarlo.

<sup>21</sup> Se con lui patirai, con lui regnerai, soffrendo con lui, con lui godrai, morendo con lui sulla croce della tribolazione, possederai con lui le celesti dimore negli splendori dei santi <sup>22</sup> e il tuo nome sarà scritto nel libro della vita e diverrà glorioso tra gli uomini. <sup>23</sup> Per questo in eterno e nei secoli dei

secoli acquisterai la gloria del regno celeste in cambio delle cose terrene e transitorie, i beni eterni al posto dei perituri e vivrai nei secoli dei secoli.

<sup>24</sup> Sta' bene, carissima sorella e signora, per merito del Signore tuo sposo; <sup>25</sup> e abbi cura di raccomandare al Signore nelle tue devote orazioni me e le mie sorelle, noi che godiamo per i beni che il Signore opera in te con la sua grazia. <sup>26</sup> Raccomandaci insistentemente anche alle tue sorelle.

## LETTERA TERZA

<sup>1</sup> Alla signora in Cristo veneratissima e degna di amore più di tutti i mortali, sorella Agnese, germana dell'illustre re di Boemia, ma ormai sorella e sposa del sommo Re dei cieli, <sup>2</sup> Chiara, umilissima e indegna ancella di Cristo e serva delle signore povere, augura il gaudio della salvezza nell'autore della salvezza e quanto di meglio si possa desiderare.

[...]

<sup>5</sup> Davvero posso gioire e nessuno potrebbe strapparmi da così grande gioia, <sup>6</sup> poiché ho ottenuto ormai ciò che ho bramato sotto il cielo: ti vedo infatti soppiantare in modo terribile e impensato le astuzie dello scaltro nemico, la superbia che è rovina dell'umana natura e la vanità che infatua i cuori degli uomini, sostenuta, per così dire, da una mirabile prerogativa di sapienza che proviene dalla bocca di Dio stesso; <sup>7</sup> e ti vedo abbracciare con l'umiltà, la forza della fede e le braccia della povertà il tesoro incomparabile, nascosto nel campo del mondo e dei cuori umani, con il quale si compra colui che dal nulla fece tutte le cose; <sup>8</sup> e, per usare propriamente le parole dell'Apostolo, ti considero collaboratrice di Dio stesso e colei che rialza le membra cadenti del suo corpo ineffabile.

<sup>9</sup> Chi allora potrebbe impedirmi di gioire per così numerosi e mirabili motivi di gaudio? <sup>10</sup> Gioisci dunque anche tu nel Signore sempre, carissima, <sup>11</sup> e non ti avvolga nebbia di amarezza, o signora in Cristo amatissima, gioia degli angeli e corona delle sorelle.

<sup>12</sup> Poni la tua mente nello specchio dell'eternità, poni la tua anima nello splendore della gloria, <sup>13</sup> poni il tuo cuore nella figura della divina sostanza e trasformati tutta, attraverso la contemplazione, nell'immagine della sua divinità, <sup>14</sup> per sentire anche tu ciò che sentono i suoi amici gustando la dolcezza nascosta che Dio stesso fin dall'inizio ha riservato a coloro che lo amano. <sup>15</sup> E lasciando completamente da parte tutte quelle cose che in questo mondo fallace e inquieto prendono al laccio i loro ciechi amanti, ama con tutta te stessa colui che tutto si è donato per amore tuo, <sup>16</sup> la cui bellezza ammirano il sole e la luna, le cui ricompense sono di preziosità e grandezza senza fine: <sup>17</sup> parlo del figlio dell'Altissimo, che la Vergine ha partorito e dopo il cui parto rimase vergine. <sup>18</sup> Stringiti alla sua dolcissima Madre, che generò un figlio tale che i cieli non potevano contenere, <sup>19</sup> eppure lei lo raccolse nel piccolo chiostro del suo sacro seno e lo portò nel suo grembo verginale.

<sup>20</sup> Chi non avrebbe in orrore le insidie del nemico dell'uomo, che attraverso il fasto di beni momentanei e glorie fallaci tenta di ridurre a nulla ciò che è più grande del cielo?

<sup>21</sup> Ecco, è ormai chiaro che per la grazia di Dio la più degna tra le creature, l'anima dell'uomo fedele, è più grande del cielo, <sup>22</sup> poiché i cieli con tutte le altre creature non possono contenere il Creatore, mentre la sola anima fedele è sua dimora e sede, e ciò soltanto grazie alla carità di cui gli empi sono privi, <sup>23</sup> come afferma la Verità stessa: Chi mi ama sarà amato dal Padre mio, e io lo amerò, e verremo a lui e faremo dimora presso di lui.

<sup>24</sup> Come dunque la gloriosa Vergine delle vergini lo portò materialmente, <sup>25</sup> così anche tu, seguendo le sue orme, specialmente quelle dell'umiltà e della povertà, senza alcun dubbio lo puoi sempre portare spiritualmente nel tuo corpo casto e verginale, <sup>26</sup> contenendo colui dal quale tu stessa e

tutte le cose siete contenute, possedendo ciò che si possiede più saldamente rispetto agli altri possessi transitori di questo mondo.

[...]

<sup>42</sup> Sta' sempre bene nel Signore, come lo desidero per me, e raccomanda sia me che le mie sorelle alle tue sorelle consacrate.

## LETTERA QUARTA

<sup>1</sup> Alla metà della sua anima e scrigno prezioso colmo di intimo amore, alla illustre regina, sposa dell'Agnello Re eterno, signora Agnese, madre sua carissima e figlia tra tutte le altre speciale, <sup>2</sup>Chiara, indegna serva di Cristo e ancella inutile delle sue ancelle dimoranti nel monastero di San Damiano di Assisi, invia il suo saluto <sup>3</sup> e l'augurio di cantare il cantico nuovo con le altre santissime vergini davanti al trono di Dio e dell'Agnello e di seguire l'Agnello dovunque vada.

[...]

<sup>7</sup> Gioisco ed esulto con te nel gaudio dello spirito, o sposa di Cristo, <sup>8</sup> poiché, disprezzate tutte le vanità di questo mondo, come l'altra santissima vergine santa Agnese ti sei mirabilmente sposata all'Agnello immacolato, che porta su di sé i peccati del mondo.

<sup>9</sup> Felice certamente colei a cui è dato godere di questo sacro connubio, per aderire con il più profondo del cuore a colui <sup>10</sup> la cui bellezza ammirano incessantemente tutte le beate schiere dei cieli, <sup>11</sup> il cui affetto appassiona, la cui contemplazione ristora, la cui benignità sazia, <sup>12</sup> la cui soavità ricolma, il cui ricordo risplende soavemente, <sup>13</sup> al cui profumo i morti torneranno in vita e la cui visione gloriosa renderà beati tutti i cittadini della celeste Gerusalemme.

<sup>14</sup> E poiché egli è splendore della gloria, candore della luce eterna e specchio senza macchia, <sup>15</sup> guarda ogni giorno questo specchio, o regina sposa di Gesù Cristo, e in esso scruta continuamente il tuo volto, <sup>16</sup> perché in tal modo tu possa adornarti tutta all'interno e all'esterno, vestita e avvolta di variopinti ornamenti, <sup>17</sup> ornata insieme con i fiori e le vesti di tutte le virtù, come conviene a figlia e sposa amatissima del sommo Re.

<sup>18</sup> In questo specchio rifulgono la beata povertà, la santa umiltà e l'ineffabile carità, come potrai contemplare, con la grazia di Dio, su tutto lo specchio.

Guarda con attenzione – ti dico – il principio di questo specchio, la povertà di colui che è posto in una mangiatoia e avvolto in pannicelli. <sup>20</sup> O mirabile umiltà, o povertà che dà stupore! <sup>21</sup> Il Re degli angeli, il Signore del cielo e della terra è reclinato in una mangiatoia. <sup>22</sup> Nel mezzo dello specchio poi considera l'umiltà santa, la beata povertà, le fatiche innumerevoli e le sofferenze che egli sostenne per la redenzione del genere umano. <sup>23</sup> Alla fine dello stesso specchio contempla l'ineffabile carità, per la quale volle patire sull'albero della croce e su di esso morire della morte più vergognosa. <sup>24</sup> Perciò lo stesso specchio, posto sul legno della croce, ammoniva i passanti a riflettere su queste cose, dicendo: <sup>25</sup> O voi tutti che passate per via, fermatevi e guardate se c'è un dolore simile al mio dolore; <sup>26</sup> rispondiamo con una sola voce, con un solo spirito, a lui che grida e si lamenta: Sempre l'avrò nella memoria e si struggerà in me l'anima mia.

<sup>27</sup> Lasciati dunque accendere sempre più fortemente da questo ardore di carità, o regina del Re celeste!

[...]

<sup>35</sup> Che cosa aggiungere? Nel dire l'amore che ho per te, taccia la lingua di carne e parli la lingua dello spirito. <sup>36</sup> O figlia benedetta, poiché l'amore che ti porto in nessun modo potrebbe esprimerlo più

pienamente la lingua di carne, <sup>37</sup> ti prego di accogliere con benevola devozione ciò che ti ho scritto in modo incompiuto, cercando di cogliervi almeno l'affetto materno, che provo ogni giorno in ardore di carità verso di te e le tue figlie: ad esse raccomanda vivamente in Cristo me e le mie figlie. <sup>38</sup> A loro volta queste mie figlie, ma in particolare la vergine prudentissima Agnese, sorella nostra, si raccomandano nel Signore quanto possono a te e alle tue figlie.

<sup>39</sup> Sta' bene, figlia carissima, insieme alle tue figlie fino al trono di gloria del grande Dio e pregate per noi.

<sup>40</sup> Con la presente raccomando, per quanto posso, alla tua carità i latori di questa lettera, i nostri carissimi frate Amato, caro a Dio e agli uomini, e frate Bonagura. Amen.